

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Martedì 4 agosto 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Via Poma Domani l'incarico per un nuovo esame del Dna

Domani il professor Bruno dalla Piccola, ordinario di genetica all'università di Tor Vergata, riceverà ufficialmente l'incarico di esaminare le macchie di sangue trovate sul telefono dell'ufficio dove, il 7 agosto scorso, venne uccisa Simonetta Cesaroni (nella foto). Il Pm, Pietro Catalani, ha infatti ultimato le operazioni di notifica alle parti per metterle a conoscenza del fatto che - a titolo di consulenza privata - intende procedere all'analisi del Dna. L'esame sulle tracce di sangue, per cui il gip ha rifiutato l'incidente probatorio, cioè che il risultato assumesse valore di prova in un eventuale processo, dovrà stabilire se il codice genetico ivi contenuto è frutto di una commistione tra il sangue della vittima e quello di Federico Valle, indiziato numero uno del delitto di via Poma. Al conferimento dell'incarico, seguirà la formulazione dei quesiti cui il perito, entro un termine che sarà fissato insieme al magistrato, dovrà dare una risposta.

Scava in cantina e scopre una «taberna» del I° secolo d.C.

La scoperta è stata assolutamente casuale ed è avvenuta il 20 luglio scorso, in un palazzo di via San Giovanni in Laterano, al civico 109. Francesca Costa Grimaldi, proprietaria della cantina, aveva iniziato i lavori di ristrutturazione del vano quando sono venuti alla luce i resti di epoca romana. Si tratta di una specie di grotta con due tramezzi laterali in opera reticolata, una parete di fondo in laterizio e la volta. Secondo la sovrintendenza archeologica di Roma - che per il momento ha sospeso i lavori nella cantina - le opere sono in ottimo stato di conservazione.

Bustarelle alla Marina Scarcerati i due ufficiali

Sono tornati in libertà Francesco Festa e Massimo Vignola, i due ufficiali arrestati il 15 luglio scorso nell'ambito dell'inchiesta sulle bustarelle allo stato maggiore della Marina Militare. La decisione è stata presa dal giudice per le indagini preliminari, Eduardo Landi, dopo un confronto avvenuto sabato scorso nel carcere militare di Forte Bocca tra il capitano di vascello e il capitano di fregata (nonché direttore dell'ufficio tecnico) e il capitano di corvetta Silvio Zaccone, l'ufficiale da tempo in libertà che nel corso delle indagini ha deciso di collaborare con gli inquirenti ammettendo le sue responsabilità.

Villa Poniatowsky diventa patrimonio dello Stato

Villa Poniatowsky è stata acquistata dallo Stato per destinarla al ministero dei Beni culturali. L'acquisizione è avvenuta sabato, dopo anni di complesse trattative. La villa, costruita nella seconda metà del '500, faceva parte della serie di prestigiose residenze suburbane realizzate sull'asse della via Flaminia in vista del Tevere. Fu acquistata sul finire del '700 dal nobile esule polacco Stanislas Poniatowsky, che incaricò del suo restauro il Valadier.

Extracomunitario rimane paralizzato dopo l'aggressione

Una violenta discussione tra due extracomunitari nata per motivi di gelosia si è tramutata in tragedia. Neel Gunasekera, cingalese, aggredito da un connazionale è rimasto paralizzato alle gambe e a un braccio per le ferite riportate. L'episodio è accaduto la settimana scorsa, in piazza Mancini. Dopo giorni di ricerche, l'aggressore è stato fermato ieri dalla polizia. Si tratta di Perera Mahindoo Kospalawatte, dello Sri Lanka. L'uomo avrebbe confessato l'aggressione.

Nascondevano vasi etruschi nella Mercedes Arrestati

Erano sicuri di trovare una parità di eroina, nascosta all'interno di una Mercedes: hanno trovato invece, alcuni reperti archeologici etruschi. Gli agenti del commissariato esposizione, erano stati informati di un probabile scambio tra eroina e denaro che doveva avvenire sulla via Cristoforo Colombo, davanti ad un ristorante. Hanno atteso per ore, poi quando è arrivata la «Mercedes» sono intervenuti. Nell'auto c'erano alcuni cratere e statue in ceramica di epoca etrusca e monete romane. I due uomini, Francesco Pugliese di 44 anni e Mauro Neroni di 50, che stavano per fare lo scambio, sono stati fermati con l'accusa di ricettazione aggravata.

Anzi Prima ordinanza per la sicurezza sulle spiagge

L'ufficio circondariale marittimo di Anzio ha emesso un'ordinanza che stabilisce i criteri per garantire la sicurezza dei bagnanti, entro i 200 metri dalla spiaggia. I gestori degli stabilimenti balneari dovranno segnalare in mare, con delle boe, la linea dei 200 metri dalla spiaggia, che delimita la zona di sicurezza per i bagnanti. In questo specchio d'acqua sarà vietata la circolazione a tutte le barche a motore, ma anche al windsurf. Solo pattini, pedalo, piccole imbarcazioni a remi e a vela potranno attraversare la linea di demarcazione per dirigersi al largo. L'ordinanza per la prima volta impone ai gestori delle spiagge di Tor San Lorenzo, Anzio, Nettuno, Sabaudia, l'adozione di questa normativa di sicurezza.

ANNA TARQUINI

Giunte locali in bilico Candidatura dc per la Pisana
 Giorgio Pasetto designato alla guida
 del governo del Lazio, dopo la guerra fra le correnti scudocrociate
 Silurato Salatto. Sicuro il pentapartito. Quasi fatta per gli assessori

Regione, crisi risolta

Nella guerra fra andreottiani e sbardelliani, alla presidenza della giunta regionale spunta un uomo della sinistra dc. È Giorgio Pasetto. Guiderà un pentapartito. Così, dopo settimane di polemiche, arriva una tregua in casa dc. Pri e Psi, che avevano ipotizzato vagamente una giunta di sinistra, subito si sono rassicurati. Ieri sera, incontro tra i cinque partiti per decidere chi saranno gli assessori.

CLAUDIA ARLETTI

Anzio, anni fa, l'ha visto sindaco; ora Giorgio Pasetto, democristiano, diventa presidente della Regione, guiderà la nuova giunta di pentapartito. La sua candidatura è stata decisa ieri dal comitato regionale dello scudocrociato, ed è stata una sorpresa, una mossa da funamboli, dopo due mesi di incontri litigiosi e uscite minacciose. Una sorpresa, soprattutto, perché Giorgio Pasetto è amico di Elio Mensurati e di De Mita, e cioè, un democristiano di sinistra, una della minoranza.

La piccola guerra, combattuta da andreottiani e sbardelliani per avere un proprio esponente alla guida della Regione, è finita così, con la designazione di un uomo ripescato all'ultimo istante, che non appartiene né all'una né all'altra corrente. «Lo abbiamo fatto in nome dell'unità del partito», ripetevano tutti, ieri pomeriggio, dopo il comitato regionale. Sì, perché ciascuna candidatura di una fazione veniva immediatamente bloccata dall'altra e la polemica stava ormai paralizzando il partito e la Regione. Davanti alla divisione in casa Dc, tra l'altro, Psi e Pri avevano

non anche cominciato a lanciare segnali pericolosi: «Se continuale a litigare, noi ci accordiamo con il Pds». E, alla fine, la Dc ha ritrovato l'accordo. Si parla, adesso, di trattative ufficiose, condotte nei bar, tra sbardelliani e andreottiani. L'incontro decisivo pare si sia tenuto in un caffè del centro, nella notte tra sabato e domenica. È finito alle tre del mattino, con la candidatura, poi ufficializzata ieri, di Giorgio Pasetto. Lui, abbronzatissimo, adesso dice: «Mi appello a tutti i partiti, anche a quelli dell'opposizione, perché si possa rilanciare l'istituto regionale e avviare la ripresa economica del Lazio».

E Potito Salatto? Era il candidato della maggioranza, l'uomo di Sbardella, e non deve essergli piaciuto molto fare spazio a Giorgio Pasetto, già diffuso un comunicato glaciale. Nel testo, si parla di «migliori pregiudiziali andreottiane» e si chiarisce: «Ho ritenuto doveroso rinunciare alla mia candidatura», nel superiore interesse del partito e nel nome della Dc. Parla l'assessore (all'Industria o al Bilancio, lui e Rodolfo Gigli ora si giocano

queste due poltrone). Raniero Benedetto, il candidato «anti-Salatto», proposto dall'androtiano Rodolfo Gigli, invece si è limitato a commentare: «La Dc sta avviandosi verso una comune assunzione di responsabilità».

Poi, c'è lui, Rodolfo Gigli. L'ex presidente della Regione ha fatto di tutto per evitare che la giunta fosse guidata da uno sbardelliano e l'ha spuntata. Ha commentato: «Non osiamo dirci soddisfatti, ma registriamo con interesse che è stata accolta la nostra richiesta, di trovare una soluzione al di fuori della logica spartitoria». Il più contento, però, ieri era Elio Mensurati, il parlamentare della sinistra dc che ha lanciato l'ipotesi-Pasetto: «Per noi è una vittoria. Siamo all'opposizione e il fatto che la nostra proposta sia stata accolta da tutti come l'unica possibilità per restare uniti, significa che siamo il punto di riferimento per il cambiamento nella Dc».

E gli «alleati»? L'accordo nello scudocrociato, subito, li ha

tranquillizzati. Del resto, soprattutto fra i repubblicani, l'ipotesi di formare una giunta di sinistra è stata giocata senza molta convinzione. E il socialista Bruno Landi ieri ha detto, decisamente: «La candidatura di Pasetto per me è una conclusione positiva. Volevamo una Dc unita. L'abbiamo avuta». Forse, però, farà problemi Paris Dell'Unto, sinistra psi. Landi: «Ma questo si sapeva».

La nuova giunta è quasi pronta, ieri, appena finito il comitato regionale, la Dc ha fissato l'incontro con gli «alleati», per decidere chi saranno gli assessori. Le ipotesi? Nella dc, oltre agli assessori per Gigli e Salatto, è abbastanza sicura l'Agricoltura a Ferdinando D'Amato. Lo scudocrociato dovrebbe avere altri due assessori, per i quali sono in corsa Francesco Maselli, Giovanni Antonini e Giacomo Troja. Il pri Enzo Bernardi dovrebbe nottetene i Lavori pubblici. Antonio Signore, psi, probabilmente avrà la Sanità; e Giacomo Miceli, i Trasporti.



Palazzo Valentini, la sede della Provincia. Senza una giunta entro il 10 agosto il consiglio provinciale verrà sciolto per legge

Consiglio a vuoto
La Provincia verso lo scioglimento

DELIA VACCARELLO

Il conto alla rovescia è già cominciato e la situazione a Palazzo Valentini è ancora in alto mare: se entro il 10 agosto non verrà composta la nuova maggioranza, il consiglio provinciale verrà sciolto e saranno indette nuove elezioni. Ieri la terza volta consecutiva è stata sciolta l'assemblea: all'ordine del giorno era il cosiddetto «preambolo morale, un documento che fissa in base alle leggi sugli enti locali e sulla trasparenza una serie di regole certe che riguardano appalti, gase, personale, e vita amministrativa e politica. Ma alla richiesta del Pds di

mettere in votazione il «preambolo, accolto dal consiglio anziano Luigi Reggiani, che presiede il consiglio, socialisti e democristiani lasciavano l'aula facendo mancare il numero legale».

«È stato un segnale chiaro - ha commentato Giorgio Fregosi, capogruppo Pds - i socialisti vogliono mantenere un rapporto preferenziale con la Dc. Un gesto che lascia intuire, anche se ancora non c'è nulla di certo, la possibilità che a Palazzo Valentini si costituisca di nuovo il pentapartito. E che, comunque, non sembra preludere a novità o alla costituzione di

una maggioranza «sinnovata».

«In questo modo - ha aggiunto Fregosi - se qualcuno avesse ancora dei dubbi, risulta con palmese evidenza l'indisponibilità del gruppo Dc e Psi a intaspare il più piccolo passo sulla strada del rinnovamento, mentre l'ipotesi dello scioglimento avviene sempre più attuale». Secondo il Pds, sulla votazione del «preambolo erano d'accordo oltre alla Quercia, i tre gruppi verdi, il liberale, il rappresentante dei pensionati, mentre i due pensionati si astenevano.

Dal canto loro i rappresentanti di Dc e Pri hanno motivato l'uscita dall'aula con as-

gomenti di casate tecnico: «Il pds ha chiesto di votare il «preambolo morale al di fuori della prassi normale» ha dichiarato l'assessore Gianroberto Lovari del Pds. Mentre secondo i consiglieri dc Sergio Zigrossi e Nicola Libesati il documento deve essere votato contestualmente al programma e al nuovo organigramma».

Critici su quanto accaduto ieri mattina anche i consiglieri verdi. «Il perdurarsi di un clima di incertezze e deresponsabilizzazione dei gruppi politici maggiori sta favorendo il crescere di manovre oscure contro l'ipotesi di avviare il rinnovamento a Palazzo Valentini», hanno

detto Paolo Cento e Stefano Zuppello. I due verdi ritengono che a bloccare il rinnovamento sono il Psi e una parte della Dc. Una parte dello scudocrociato, secondo Cento e Zuppello, vuole legare la soluzione della crisi della Provincia a quella della Regione.

Per i verdi federalisti «la Dc sembra non volesse approvare il «preambolo che impegna qualsiasi giunta al rispetto di regole più restrittive che qualifichebebbano nel senso della trasparenza il nuovo governo». Si tratta di «un gioco al sintonio - hanno aggiunto che i partiti tradizionali utilizzano sistematicamente».

I dati di un'indagine dell'Osservatorio epidemiologico
Fumo e smog «assassini»
A rischio tassisti e vigili

Rischiano molto i tassisti e i vigili urbani romani. Rischiano, soprattutto i primi (il 36% rispetto alla media nazionale. Colpevole del «picco» non sarebbe soltanto l'invecchiata abitudine di fumare di troppi autisti privati (indicata come la causa principale di queste patologie maligne) ma anche una esposizione troppo prolungata ai gas di scarico dei motori.

Al primo posto, dunque, il fumo delle «bionde», e poi lo smog «che comunque - ha spiegato il dottor Francesco Forastiere dell'equipe di studiosi dell'osservatorio - non bisogna sottovalutare». Sembra infatti che, a parità di fumatori, chi vive in città come molti più rischi di chi invece abita in campagna tanto da far registrare un aumento del 13% di decessi per cancro polmonare. «C'è da notare però - ha

detto ancora Forastiere - che l'incidenza del 36% tende a diminuire, arrivando al 10%, se si paragona il numero di tassisti deceduti di cancro al polmone con i tassi di mortalità dovuti ad altri tipi di tumori di tutta la popolazione romana che purtroppo ha un triste primato: è il più alto di tutta l'Italia».

Più confortanti i dati della seconda indagine epidemiologica sui vigili urbani, che comunque rimangono una categoria a rischio. Sono dati ancora frammentari poiché la ricerca non è stata ancora conclusa. Ma le cifre, ricavate dalle «osservazioni» su 3500 vigili immatricolati dal Comune di Roma dal 1946, parlano di una minor incidenza delle malattie professionali. Strano? Secondo l'Osservatorio, la cosa è spiegabilissima: l'amministrazione seleziona con maggior accuratezza lo stato di salute dei futuri dipendenti.

Sono passati 469 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

Un giro di valzer
Dei problemi veri nessuno ha parlato

ANTONELLO FALOMI

La crisi alla Regione Lazio sembra aver trovato, per ora, la sua conclusione. Quella che doveva essere una «crisi tecnica», da chiudere rapidamente con qualche piccolo ritocco, si è rivelata una crisi dai tempi lunghi e dagli sbocchi illudosi. Nemmeno la drammaticità dei problemi che incombono sembra aver scosso più di tanto i giochi di potere che hanno paralizzato da diversi mesi la situazione. La Sanità e con essa il diritto alla salute dei cittadini, rischia di rimanere schiacciata sotto i debiti, ma nessuno se ne è preoccupato. Migliaia di posti di lavoro dell'industria regionale sono in pericolo, ma non è di questo che si è discusso. Né sembrano aver suscitato molto interesse i pericoli di infezione e di inquinamento che crescono perché nessuno ha predisposto un piano serio che stabilisca dove e come smaltire i rifiuti. E alla frequenza con cui la magistratura si è interessata di esponenti politici regionali, si è reagito facendo finta di niente.

A quanto pare i problemi veri non sono un problema. Non è su questi che si è trascinata la crisi regionale. Tutto era fermo perché la Dc non riusciva a stabilire se il presidente della giunta regionale si dovesse chiamare Salatto o Gigli, o dovesse avere un altro nome. In politica lo scontro fra persone può essere scontro nobile tra progetti politici diversi ma francamente nella rissa che ha diviso la Dc di questi progetti politici diversi non riusciamo a cogliere nemmeno l'ombra.

E se qualche volta vi si è alluso, si vedeva lontano un miglio che si trattava di operazioni strumentali. Un Salatto che strizzava l'occhio al Pds quando il candidato presidente era Gigli, era altrettanto poco credibile di

un Gigli che avesse aperto al Pds nel momento in cui la brutalità di Sbardella lo aveva messo in un angolo. Su queste basi non si può fondere nessun serio progetto politico, né si può dare vera governabilità alla Regione. Né alla dignità di un progetto politico diverso aver minacciato, come hanno fatto i socialisti e le forze laiche, l'apertura al Pds per ricondurre alla «regione» la Dc.

Un governo con il Pds non è una «subordinata» cui ci si accionia perché l'opzione principale della collaborazione con la Dc non riesce ad andare in porto. I socialisti e le forze laiche hanno ragione di diffidare di una Dc divisa e rissosa. Ma si illudono se pensano che basti minacciarla di abbandono per renderla affidabile.

Senza un chiarimento di strategia politica, senza un profondo rinnovamento di metodi e di uomini difficilmente la Dc potrà dare quelle garanzie che oggi le si chiedono. Né, credo, sarebbe bastata la formula improvvisata, che è stata adombrata, della «giunta istituzionale», a risolvere i problemi di questa portata. La Regione Lazio ha bisogno di un progetto politico alternativo che muti gli indirizzi programmatici del pentapartito, che imponga nuovi e più trasparenti metodi di governo, che rinnovi profondamente gli uomini. Per realizzare questo progetto noi ci siamo dichiarati disponibili, assieme alle forze ambientaliste e agli antiprotezionisti, ad assumere le nostre responsabilità. Socialisti e laici si accontenteranno, come è prevedibile, di Pasetto. Preferiscono continuare a rincorrere la Dc, sperando che il compromesso raggiunto possa ricomporre la sua crisi. Su questa strada, però, non andranno molto lontano.

Si tratta di Gerardo Russomando, dirigente dell'assessorato all'edilizia
Tangenti, arrestato per corruzione
funzionario del Campidoglio

NOSTRO SERVIZIO

L'indagine su un presunto giro di tangenti nei palazzi della politica romana si estende a macchia d'olio e il magistrato che segue le indagini alza il tiro. Questa volta, in carcere, è finito il primo dirigente dell'assessorato all'edilizia economica e popolare del Comune, Gerardo Russomando. Il funzionario capitolino è stato arrestato sabato scorso, ma la notizia è stata resa nota solo ieri. Non si conoscono ancora i fatti specifici imputati al funzionario dell'ex assessore democristiano Carlo Pelonzi, ma l'ordine di custodia cautelare firmato dal giudice per le indagini preliminari Vittorio Bucarelli, ipotizza il reato di concorso in corruzione. Russomando è inquisito per lo scandalo delle presunte licenze edilizie fa-

cili, e per i cambi di destinazione d'uso di terreni che hanno già portato in carcere l'imprenditore romano Massimo Francucci e l'ex sindaco di Galliano, Mario Chiarelli, e ha fatto emettere ordini di custodia cautelare nei confronti di altre tre persone ora latitanti.

Con l'arresto di Gerardo Russomando le responsabilità su presunti affari sporchi in materia di appalti si avvicinano dunque ai massimi vertici della pubblica amministrazione. Più volte in questi giorni era corsa voce che lo scandalo coinvolgesse anche un ex assessore, escluso all'ultimo momento dalla nuova giunta comunale. La voce non è stata però mai confermata dagli inquirenti. Le indagini, partite il 22 luglio scorso su segnalazio-

ne di un privato cittadino, riguardavano tre episodi specifici. La vendita di un terreno agricolo in provincia di Roma diventato edificabile poco tempo dopo che la proprietà era stata convinta a venderlo ad una società che pagò una somma superiore a quella di mercato, ufficialmente per coltivarlo a kiwi; l'acquisto di un albergo nella zona di Rocca di Papa; la realizzazione di una discarica. La vicenda aveva fatto scattare cinque ordini di custodia cautelare. Il costruttore Massimo Francucci - ora agli arresti domiciliari - fu il primo a finire in carcere. Gli altri, l'imprenditore toscano Renzo Raffa, il suo collaboratore Umberto Porta e l'ex sindaco di San Cesario, Gaetano Sabelli sono tutt'ora latitanti. L'ex sindaco di Galliano, si

era invece costituito venerdì scorso. L'uomo è stato interrogato ieri mattina, nel carcere di Regina Coeli, dal giudice per le indagini preliminari Claudio D'Angelo. Secondo quanto si è appreso, il magistrato avrebbe cercato di chiarire la regolarità di alcune delibere concesse per la costruzione di un villaggio della salute nella tenuta di Passerano: un'area divenuta anche questa improvvisamente edificabile dove era prevista la realizzazione di diverse strutture. Nel corso dell'interrogatorio, durato un paio di ore, l'ex sindaco ha respinto tutte le accuse e ha sostenuto che nessuna tangente venne pagata per la firma di quelle delibere. Oggi, Mario Chiarelli, verrà nuovamente interrogato. Sempre oggi, lo stesso magistrato sentirà Gerardo Russomando.